

*Fiabaday 2013*

**11<sup>a</sup> GIORNATA NAZIONALE PER L'ABBATTIMENTO  
DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

*Roma – Presidenza del Consiglio – 2 ottobre 2013*

*L*e iniziative promosse dall'Associazione Fiabaday per l'abbattimento delle barriere architettoniche rappresentano un passo nella direzione di una società più attenta all'uomo, una direzione di accoglienza che riguarda tutti.

La Convenzione ONU del 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità, firmata per l'Italia dal Ministro della Solidarietà sociale il 30 marzo 2007, si richiama alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Scopo della Convenzione è la promozione dei diritti delle persone disabili, secondo i principi di:

- rispetto della persona nelle scelte di autodeterminazione, e dello sviluppo dei bambini disabili;
- non discriminazione;
- integrazione sociale;
- accettazione delle condizioni di diversità della persona disabile;
- accessibilità.

L'abbattimento delle barriere architettoniche costituisce un intervento che permette alle persone con disabilità fisiche di vivere in maniera indipendente e di avere accesso a tutti gli ambienti nel pieno rispetto del principio di uguaglianza. Si tratta di uno strumento importante nel quadro della vita quotidiana di persone meno favorite.

Tuttavia gli ostacoli maggiori alla integrazione sono rappresentati spesso dal pregiudizio, dalla incapacità di identificarsi con gli altri e di vedere come ciò che è normale attività per la persona non disabile – come salire un gradino o parcheggiare l'auto distante dalla propria abitazione – può rappresentare un ostacolo per chi è portatore di una disabilità fisica più o meno grave.

Tutelare i diritti delle persone disabili è un dovere rispetto alla realizzazione di una società più giusta, cui rispondere con atti concreti, fornendo assistenza ed abbattendo ostacoli materiali e mentali per permettere la piena integrazione.

*Partecipando a questa conferenza in qualità di capo dell'Amministrazione penitenziaria voglio ricordare che il problema della disabilità è presente anche nelle carceri. Non sono pochi i detenuti che richiedono personale qualificato, strutture adeguate e moderne, supporto medico costante.*

*Spesso la domanda che ci viene posta è se la disabilità sia compatibile con la detenzione. Diciamo che la detenzione stessa è "disabilità".*

*A questo proposito ricordo di avere adottato, poco dopo aver assunto la guida del DAP, una circolare finalizzata a segnalare di iniziativa delle Direzioni, ossia anche senza nessuna richiesta da parte del detenuto, i casi gravi, sotto il profilo della salute, per i quali è possibile temere che la detenzione non sia compatibile con le condizioni vitali della persona.*

*Esistono due centri di eccellenza nel panorama nazionale, ubicati rispettivamente nelle carceri di Bari e di Parma.*

*Il carcere del capoluogo pugliese ospita uno dei dieci Centri clinici attivi sul territorio nazionale con annesso reparto per paraplegici.*

*La Casa circondariale di Bari possiede caratteristiche strutturali adeguate ad ospitare persone che presentano specifiche disabilità. Dotata di CDT (Centro diagnostico terapeutico) con tutte le specializzazioni mediche, la struttura è la più grande ed attrezzata del Meridione per l'accoglienza di disabili. Qui arrivano detenuti non solo dalla provincia, ma da tutto il territorio nazionale.*

*La sezione per disabili è suddivisa in tre livelli. Nel piano destinato ai detenuti paraplegici o con disabilità motorie ci sono sette posti letto, ai quali si deve aggiungere la sistemazione per il piantone. Tale ruolo è svolto da un detenuto che ha il compito di assistere e aiutare il compagno di cella disabile. Scelti tra i detenuti meritevoli, i piantoni svolgono il proprio ruolo all'interno del penitenziario come attività trattamentale, con la volontà, cioè, di correggere e modificare la propria posizione nei confronti dell'altro al fine di essere reinseriti nella società. E occorre dire che nel comportamento di questi detenuti non di rado si osservano miracoli di generosità e di umana vicinanza.*

*Ogni cella è provvista di un accesso facilitato – come previsto dalla legge sulle barriere architettoniche – così come i servizi igienici, tutti regolarmente predisposti per essere pienamente accessibili.*

*Il secondo livello della sezione ospita i detenuti che, pur essendo disabili, presentano caratteristiche meno gravi, mentre il Centro clinico ha a disposizione 17 posti letto di medicina interna. Inoltre, la struttura dispone di un attrezzato centro di fisiokinesiterapia per la cura di patologie muscolo-scheletriche, soprattutto per il recupero delle funzioni motorie perse. Ad occuparsene sono due fisioterapisti che svolgono la propria*

*attività ogni giorno al fine di garantire un trattamento personalizzato sulla patologia del singolo paziente.*

*A Parma è ospitato il Centro diagnostico terapeutico, che tra le sue specialità comprende un reparto paraplegici considerato tra i più all'avanguardia in Italia. Il reparto è dotato di camere detentive attrezzate per nove detenuti, molto più ampie di quelle classiche, che lasciano lo spazio per muoversi, anche in carrozzina, sono dotate di aria climatizzata e sono occupate da due detenuti, il paraplegico e un detenuto comune che assiste il compagno. Qui operano medici della ASL e infermieri per gli esercizi della fisioterapia. Oltre alle celle, sono diverse le sale adibite al recupero fisico. Alcune sono dotate di attrezzi per gli esercizi fisici, altre di attrezzature tecnologiche e fisioterapiche. Anche una piccola piscina è adibita al recupero dei disabili. Nel reparto sono presenti i letti per i detenuti costretti all'immobilità totale, i bagni e le docce destinati a questa particolare utenza e gli ascensori a norma.*

*In un quadro di pesante sofferenza dovuta al sovraffollamento, stigmatizzata più volte anche nelle sedi internazionali e che ha formato oggetto di una serie di richiami, uno dei quali recentissimo, del Capo dello Stato, posso affermare che l'Amministrazione penitenziaria dedica, e non da ieri, grande attenzione alle condizioni dei detenuti affetti da disabilità, nella convinzione che la pena detentiva sia per loro particolarmente dolorosa e talora francamente insopportabile.*

*Noi pensiamo che una pena che realizzi condizioni di insopportabilità è per ciò stesso inumana e che, dunque, non è una pena che meriti l'appellativo di giusta. Una pena non giusta non può essere pretesa, né auspicata da una società civile. E questa società è quella maggiormente sicura perché offre ai suoi cittadini il massimo di sicurezza. La sicurezza di essere tutelati con forza, con rigore, se occorre, ma nel rispetto della dignità dell'uomo. E nulla vale quanto tale sicurezza. Nessuna minaccia di pena è più forte ed efficace della minaccia di una pena giusta.*